

AUTONOMIA E AUTODETERMINAZIONE





- ✓ **INDIPENDENZA**
- ✓ **AUTONOMIA**
- ✓ **LIBERTÁ**
- ✓ **FIDUCIA IN SE STESSI**

Nel linguaggio comune sono questi i sinonimi e i significati che siamo soliti attribuire al concetto di AUTONOMIA.

Se autonomia etimologicamente deriva dal greco *autòs – nòmos* cioè legge/regola (nomòs) di se stesso (autòs), AUTONOMIA sembra significare l'auto-regolarsi, il farsi legge da sé, l'essere padrone di sé → dunque l'essere **LIBERO**, inteso come «sciolto da condizionamenti esterni», quindi **INDIPENDENTE**, quindi **FIDUCIOSO IN SE STESSO**, poiché l'io è l'origine e la fine di tutte le mie decisioni. In una parola: **AUTODETERMINAZIONE**.

Ma è davvero così? Davvero l'autonomia significa soltanto autodeterminazione? Sono la stessa cosa?

- **No!**
- **AUTODETERMINAZIONE**= la possiamo tradurre come il principio del permesso/consenso ovvero il principio in base al quale ogni atto umano è tutelato in quanto espressione della libertà positiva dell'uomo, cioè quella di agire nel rispetto e in conformità ai propri principi, alla propria coscienza, ai propri valori e alle proprie scelte.
- L'autodeterminazione quindi è legata alla **Responsabilità** dell'uomo: ogni azione è imputabile ad un soggetto se e solo se quel soggetto l'ha voluta, l'ha scelta liberamente e si è determinato a volerla attuare. Con il rispetto del principio di autodeterminazione garantiamo anche che, salvo casi eccezionali stabiliti dalla legge, nessuno potrà essere sottoposto all'azione altrui senza il proprio «consenso/permesso». Pensiamo al consenso informato, necessario perché l'azione del medico sul nostro corpo sia legittima.
- ***In che modo allora l'autodeterminazione si ricollega all'autonomia?***
- Possiamo dire che **l'autodeterminazione vale quale PRESUPPOSTO del principio dell'autonomia**. Soltanto se la nostra società rifiuta l'atto di forza come criterio risolutivo delle controversie e quindi solo se la società decide di regolarsi nel senso del rispetto della libertà di scelta e di azione altrui, **senza interferenza nella sfera privata altrui**, è possibile per il soggetto pretendere il riconoscimento della propria autonomia. In altre parole, non potrei essere autonomo se non avessi, a monte, la possibilità di agire responsabilmente, senza interferenze ovvero se gli altri potessero impormi il loro agire senza chiedermi il permesso.

- **Il principio del permesso/consenso ha dunque valore fondativo**, non solo perché rappresenta la condizione a priori del principio autonomia, ma soprattutto perché legittima quella autorità nei cui confronti si esercita la propria autonomia: l'unica autorità legittima, infatti, è quella fondata sul **libero accordo**.
- I principi sono strumenti, ed ogni strumento ha una sua funzione. La funzione del **permesso/consenso (autodeterminazione)** è **tutelare i membri della comunità morale da eventuali atti di forza**.
- **il principio di autonomia, invece**, ha la funzione di garantire all'individuo **una possibilità di autodeterminazione**.

**Autodeterminazione =
DOPPIA TUTELA**

**1. Contro atti di
forza**

**2. Contro
espulsione da
comunità morale**

Tutela a priori

Tutela a posteriori

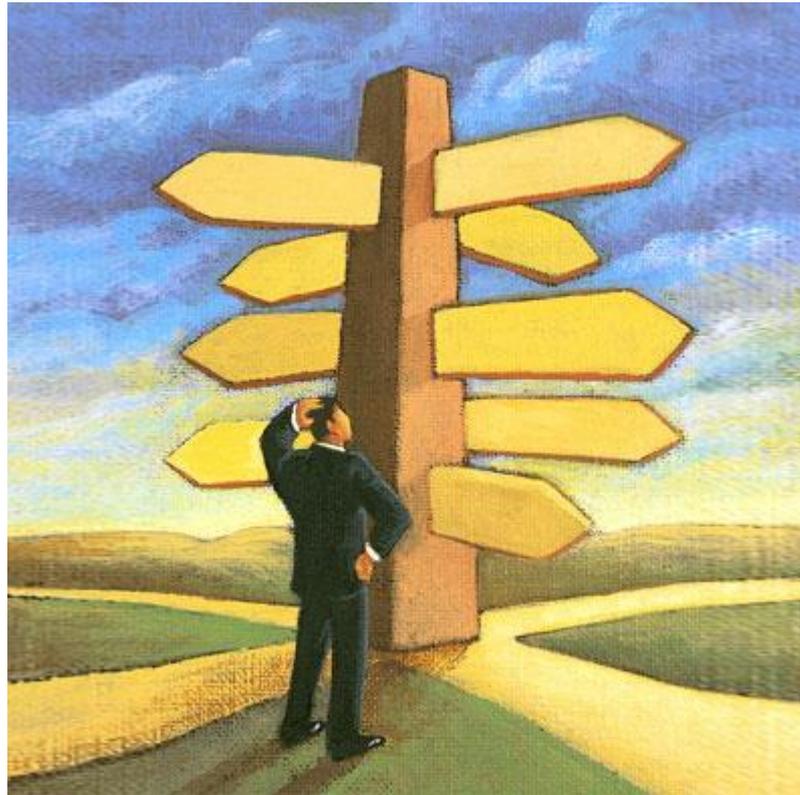
PRIMA di essere autonomo devo
tutelarmi da ogni azione
CONTRARIA alla mia
volontà/permesso

DOPO che la comunità ha
riconosciuto la mia **autonomia** può
decidere di non espellermi in quanto
essere originale e autodeterminato

Punti critici del principio di autodeterminazione.

- *Il principio del permesso/consenso (cioè l'autodeterminazione)* in teoria sarebbe comunque rispettato se io scegliessi di **delegare all'autorità costituita il diritto di scegliere** per gli individui.
- Vale a dire, io potrei voler delegare in bianco, cioè senza condizioni, un'altra persona cedendo la mia libertà e **scegliendo di volermi sottomettere a tutte le sue decisioni. Potrei voler rinunciare** in forza di questa delega alla mia **autodeterminazione**, scegliendo di voler dipendere dalle decisioni altrui .
- Ma allora non basta potersi autodeterminare per essere veramente liberi, indipendenti e autonomi!
- Vuol dire che l'autonomia è QUALCOSA DI PIÙ DELLA MERA AUTODETERMINAZIONE!

- È qui che emerge la necessità del principio autonomia come rifiuto di delega all'autorità delle scelte riguardanti il proprio sé;
- è in questo senso che **il principio autonomia si configura come conseguenza logica, dunque necessaria, che va ad integrare il principio del permesso/consenso.**



Il principio di autonomia: genesi storica e caratteristiche generali

- Il principio autonomia ha una **doppia valenza**. Come abbiamo visto a proposito della LIBERTA' individuiamo:
 1. una **libertà negativa** (*libertà da*) ovvero **divieto** per gli altri di compiere una data azione, che interferisca sulla mia libertà. Alla libertà negativa corrispondono i **diritti civili** = es. diritto alla libertà personale, alla inviolabilità di domicilio, alla libertà di pensiero. Sono diritti che pongono un **obbligo di non fare, un dovere di astensione e di non interferenza**.
 2. una **libertà positiva** (*libertà di*) ovvero **obbligo** di compiere una data azione per mettermi nelle condizioni di porre in essere quella azione. Alla libertà positiva corrispondono i **diritti sociali** = es. diritto all'istruzione, alla salute, all'assistenza sociale. Sono diritti che pongono un **dovere** per lo Stato e gli altri cittadini di **salvaguardare la mia libertà**, ma non astenendosi dall'agire, anzi, al contrario, **agendo in positivo**, cioè mettendomi nelle condizioni di potere esercitare quel diritto. Senza l'ospedale e il Servizio sanitario nazionale non potrei godere del diritto alla salute; così senza la scuola pubblica non potrei godere del diritto all'istruzione...
- **La libertà negativa può coincidere con la autodeterminazione**. Dire che l'altro ha un dovere di astensione e di non interferenza verso di me equivale a dire che lui può agire solo CON IL MIO PERMESSO (cioè nel rispetto della mia autodeterminazione).
- **La libertà positiva, invece, NON SI LIMITA A CHIEDERE IL PERMESSO ALTRUI**. Ma anzi chiede di **AGIRE PER AIUTARE** l'altro ad essere veramente sovrano di se stesso, cioè agire **per metterlo nelle condizioni di fare scelte veramente libere ed autonome**.

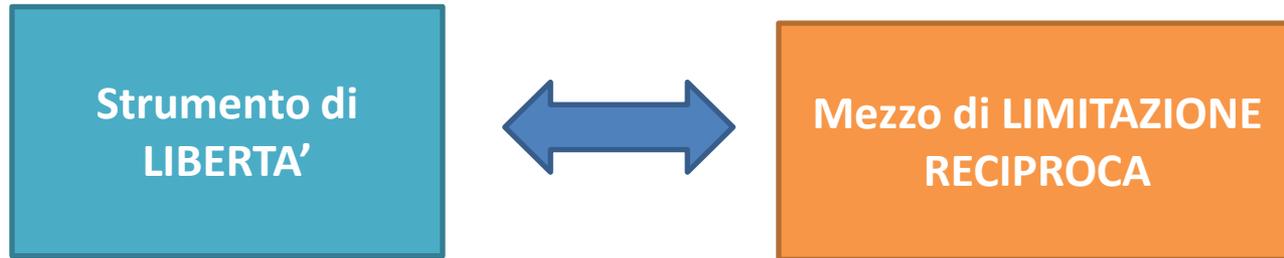
- Alla luce di quanto detto, sembra che:
- **L'autodeterminazione riguarda strettamente l'individuo**, che vuole essere lasciato libero e solo nella propria scelta.
- **L'autonomia** invece riguarda sì **l'individuo**, ma **nella sua INTERAZIONE CON GLI ALTRI**, cioè in che modo il contributo dell'altro può aiutarmi ad essere realmente libero di compiere scelte autodeterminate.
- Ecco perché l'autonomia nasce, anche storicamente, da una riflessione sulla **dimensione collettiva e comunitaria** dell'uomo, non su una base individuale!

STORIA DELL'AUTONOMIA

- I primi cenni ad una rivendicazione dell'autonomia da parte di soggetti morali liberi e consapevoli li troviamo nel contesto storico dell'età moderna.
- Le prime popolazioni degli **stati coloniali** riuscirono ad ottenere l'indipendenza economica e politica dalla madrepatria e questa può considerarsi una delle prime applicazioni storiche del **principio di autonomia su base collettiva**.
- In età contemporanea, il principio autonomia si applica all'ambito della professione medica, operando una sorta di **rivoluzione copernicana** e stravolgendo la vecchia concezione paternalistica della professione medica (concezione ippocratica). Il fulcro della cura non è il medico, che individua il bene del paziente, ma è il **paziente, divenuto l'attore protagonista**. La concretizzazione di questo principio diventa l'istituzionalizzazione del **consenso informato e del testamento biologico**.

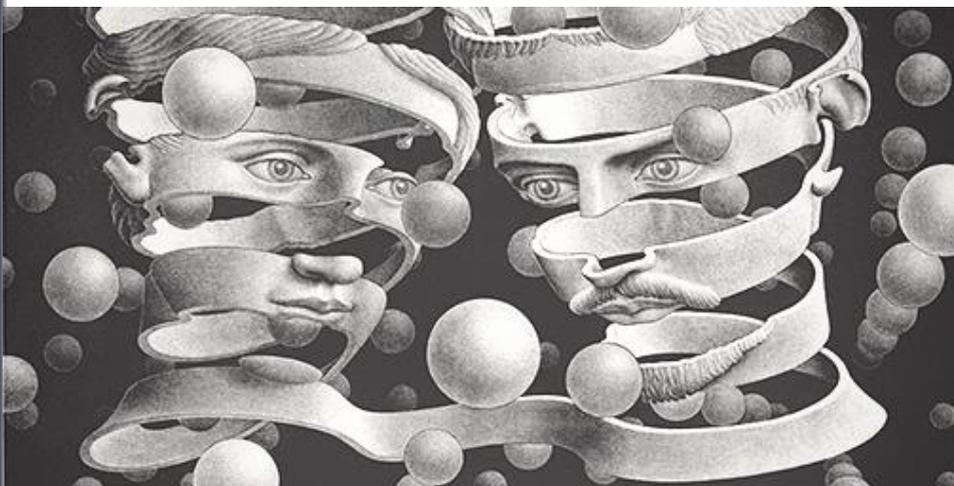
- Il discorso sull'autonomia in relazione alla professione medica si può fare anche in relazione alla professione dell'assistenza sociale.
- Anche in questo caso l'assistente sociale oggi è tenuto non a individuare il bene del paziente e a calarlo dall'alto, o imporlo in modo paternalistico, come se la relazione tra a.s. e paziente fosse una relazione padre-figlio. L'a.s. invece **lavora in condivisione ed insieme al paziente per metterlo nelle condizioni di maturare nuove prospettive, nuovi approcci alla sua fragilità e dunque una nuova e migliore qualità della vita, nel pieno rispetto sia dell'autodeterminazione (principio del permesso/consenso) sia della autonomia.**
- Nello specifico **per tutelare l'autonomia** l'a.s. individua le risorse della persona, la sua identità e originalità, e a partire da quelle sostiene e coopera con il paziente per garantirgli un pieno esercizio della sua autonomia.
- Così come senza il sistema nazionale dell'istruzione nessuno può acquisire una cultura, allo stesso modo nessuna persona che vive in condizioni di fragilità e vulnerabilità può essere pienamente autonoma, se prima qualcuno non lo **sostiene ad eliminare quelle condizioni, che ostacolano la libera e consapevole espressione della sua personalità;** (ricordatevi anche **l'art. 3 comma 2 della Costituzione**, che parla di uguaglianza sostanziale in questi termini, come aiuto dello Stato a rimuovere gli ostacoli economico-sociali, che impediscono il libero svolgimento della personalità individuale).
- Il soggetto che vive una dipendenza, ad esempio, non potrà dirsi mai pienamente libero e autonomo nelle sue scelte, se prima non affronta e rielabora le sue dipendenze, che gli sono da ostacolo alla piena libertà di scelta. In questo senso, allora, **l'assistente sociale è strumento di raggiungimento dell'autonomia per il paziente.**

- Il principio di autonomia allora è:



- Ecco perché **non va confusa l'autonomia con la semplice libertà di fare ciò che si vuole, con la mera indipendenza, con la mera autodeterminazione.** In ossequio all'autonomia io ho diritto ad essere aiutato ad eliminare gli ostacoli, che impediscono di essere consapevole e libero nelle scelte, ma ho anche il dovere di limitare me stesso, laddove la mia azione sia lesiva del consenso altrui (autodeterminazione), così come ho il dovere di avvicinarmi all'altro senza alimentare logiche paternalistiche ed assistenzialiste.
- **L'autonomia non è una mera appendice dell'individuo. Entra invece in gioco nel rapporto tra l'individuo e la comunità.**

- **Il principio autonomia non è una manifestazione d'anarchia, nel senso del rifiuto di riconoscere la legge; al limite è espressione d'autarchia, intesa come capacità di darsi legge da sé, ovvero di costruire la propria personalità ed il proprio essere in società secondo la propria scala di valori. In questo senso**
L'AUTONOMIA E' FUNZIONALE ANCHE ALL'IDENTITA'.

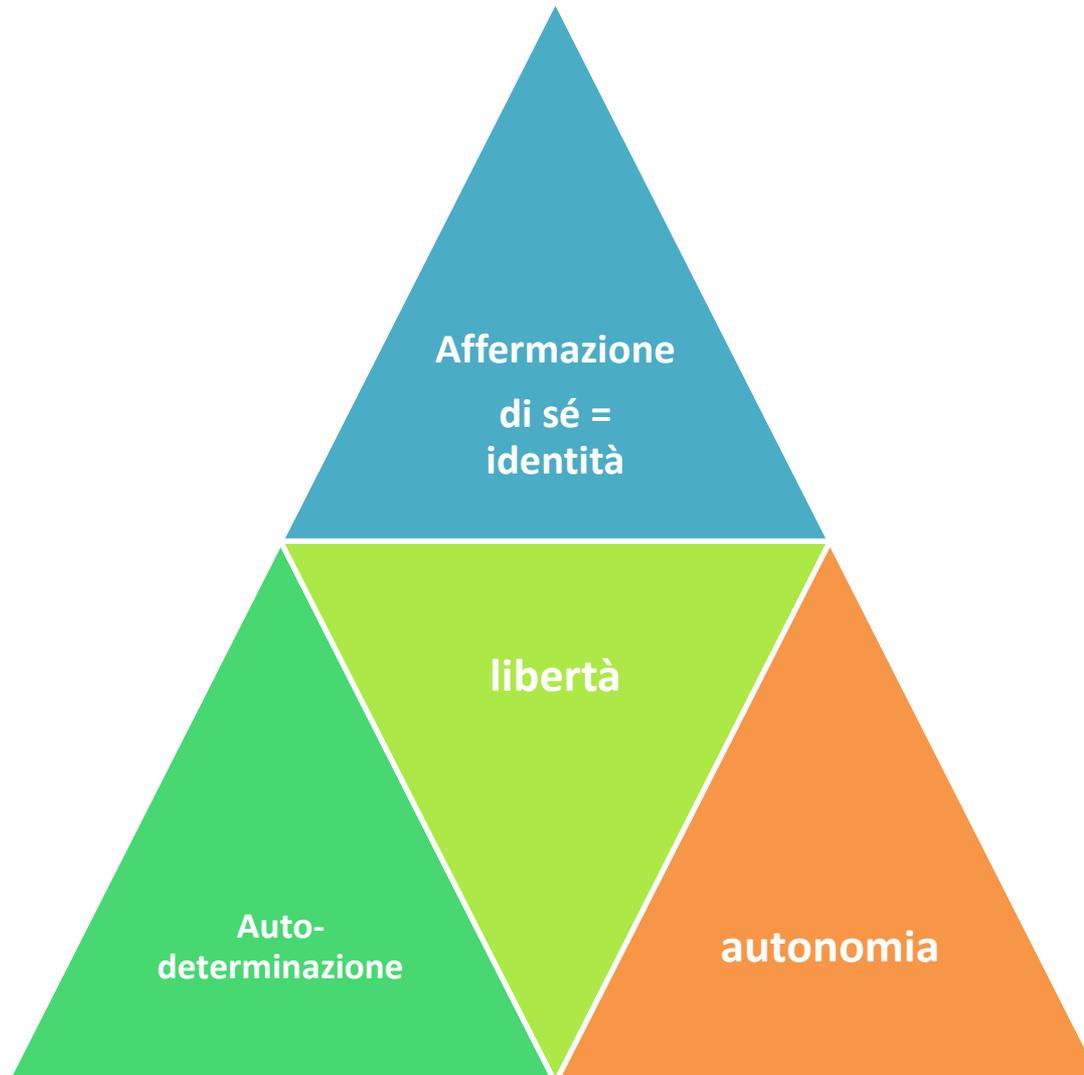


Quali sono i passaggi per definire il principio di autonomia?

- 1) la comunità morale – cioè la comunità cui fanno parte i soggetti morali, coloro cioè che sono capaci di compiere scelte e distinguere tra bene e male, equità e giustizia – **riconosce autonomia a chi è in grado di chiederla per sé**; significa: non posso chiedere autonomia se non sono moralmente in grado di comprendere il significato e il peso etico delle mie azioni.
- 2) perché un soggetto possa **rivendicare i propri diritti**, la comunità morale deve riconoscerlo come autonomo;
- 3) il principio autonomia ha un **significato anche intellettuale**, che si basa sulla perdita del senso di soggezione nei confronti dell'altro e sulla possibilità della **libera costruzione di se stessi** o **autodeterminazione**;
- 4) l'autonomia non può darsi senza **il riconoscimento dell'altro** e dell'autonomia dell'altro; Cioè si può essere autonomi solo in un **contesto sociale autonomo**, in cui tutti riconoscono tutti gli altri come liberi.
- 5) **l'autonomia non è illimitata**: una comunità morale è un insieme di autonomie che si limitano a vicenda. **Autonomia non vuol dire anarchia, libero arbitrio incondizionato.**

- Sembra a questo punto che il principio di autonomia sia fondamentale per descrivere il **concetto di PERSONA**.
- **NON SI PUO' ESSERE PIENAMENTE SE STESSI SE NON SI E' AUTONOMI.**
- **Ciò non detto nel senso che chi non è autonomo non ha la dignità di persona umana. Ma nel senso che, per essere persone pienamente e cioè poter esprimere la personalità e l'identità occorre poter godere della propria autonomia.**
- Ma è anche vero il contrario, cioè che per essere autonomi bisogna avere prima una chiara consapevolezza della propria identità e personalità. Se non sei consapevole di te stesso non sai neanche rivendicare la tua autonomia nel rapporto con l'altro.
- Ecco che allora i due piani – **autonomia e identità/ consapevolezza di sé** , si **intersecano** e l'a.s. è chiamato ad agire per permettere il rafforzamento di entrambi.
- **H. T. Engelhardt** – un noto filosofo e bioeticista del '900 (1947-2018) individua i criteri necessari per la **definizione dell'esser persona in quattro elementi: autocoscienza, libertà, consapevolezza, senso morale** (H.T. ENGELHARDT, Manuale di bioetica, 1991).
- **Dunque persona come sinonimo di identità e originalità e libertà.**

- L'affermazione del proprio sé, quindi della propria volontà, passa attraverso tre elementi : **autodeterminazione** -> **autonomia** -> **libertà**.



Quali autori (filosofi e giuristi) hanno approfondito il tema dell'autonomia, libertà e autodeterminazione?

- Primo fra tutti ricordiamo **John Stuart Mill**.
- «*La natura umana non è una macchina da costruire secondo un modello e da regolare perché compia esattamente il lavoro assegnato, ma un albero, che ha bisogno di crescere e di svilupparsi in ogni direzione, secondo le tendenze delle forze interiori che lo rendono una persona vivente*» (J.S. Mill, Saggio sulla libertà, 1859).

Qui Mill individua il **doppio valore della Libertà e dell'Autonomia**:

- come strumento di **rispetto reciproco** – quando afferma che in sostanza nessuno potrà programmare un altro essere umano, trattandolo come una macchina che deve eseguire un programma predefinito;
- Come **costruzione autonoma del sé** ovvero come crescita personale e fonte di **originalità** individuale.

- Un altro autore (giurista) che definisce l'autonomia è **Stefano Rodotà**.
- Rodotà riflette sul ruolo del diritto nella libertà ed autodeterminazione e afferma che, al di là dei singoli diritti (diritto alla vita, all'inviolabilità personale...), ogni persona, in quanto soggetto dotato di originalità, di pensiero autonomo e d'identità personale è titolare di un **DIRITTO DI AVERE DIRITTI** (S. Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, 2012).
- E' questo diritto di avere diritti che fonda il senso della autonomia, allorquando l'uomo moderno scopre che la propria vita non coincide con un dato biologico (quella che i greci chiamavano *zòe*), ma va considerata come un elemento **ricco di sfumature e di complessità**, che si costituisce e si incastra all'interno di un determinato tessuto sociale (**vita nell'accezione di *bios***).

Origini giuridico-istituzionali dell'autonomia

- Possiamo individuare tre tappe di una sequenza storica:
 - **codice di Norimberga** (1946)
 - **Dichiarazione di Helsinki** (1964)
 - **Belmont Report** (1979).

Questi tre documenti non prendono in considerazione il principio autonomia in quanto tale, ma con riferimento al cd. **soggetto umano sperimentale**, cioè colui che si sottopone volontariamente ad una sperimentazione clinica/farmacologica.

- **Il Codice di Norimberga** – elaborato in occasione del noto Processo di Norimberga, svoltosi al termine del 2° conflitto mondiale, contro i medici nazisti che avevano perpetrato torture e sperimentazioni contro i prigionieri dei campi di sterminio – è stato il primo documento ufficiale a riconoscere un valore formale e istituzionale al principio di autonomia.
- articolo 1 = riconosce il *libero potere di scelta* dell'uomo, che deriva da una comprensione e conoscenza degli elementi della situazione in cui è coinvolto, tali da porlo in una condizione di capacità di *decisione intelligente ed illuminata*.
- **La Dichiarazione di Helsinki** (elaborati sempre in tema di principi etici da applicare alla sperimentazione medica sull'uomo), fa riferimento alla proporzionalità dell'intervento sperimentale rispetto ai rischi che il soggetto corre. Il soggetto pertanto deve essere **consapevole e consenziente rispetto al rapporto benefici/costi**.
- **Il rapporto Belmont**, introduce i tre principi bioetici della **autonomia, giustizia e beneficiabilità**.

- Andando più indietro nel tempo, troviamo l'origine del diritto all'autodeterminazione nell'***Habeas Corpus***, contenuto nella **Magna Charta Libertatum, riconosciuta dal Re Giovanni di Inghilterra nel 1215**, e contenente una serie di limiti al potere del sovrano, nei confronti dell'aristocrazia (è considerato l'antenato della democrazia o comunque una forma di riconoscimento sociale e culturale della libertà e dell'autodeterminazione).
- *Habeas corpus*, significa letteralmente "che tu abbia la padronanza del tuo corpo", cioè che tu possa essere sovrano del tuo corpo – di conseguenza considerato inviolabile – e che **tu possa essere arrestato** o sottoposto a restrizioni della libertà personale soltanto dopo l'autorizzazione di un garante (**potere giudiziario**), il quale abbia valutato la legittimità dei motivi e delle condizioni per le quali tu sei stato arrestato.
- A livello **Costituzionale** il diritto all'autodeterminazione si può riscontrare **nell'art. 13 Cost.** – che tutela la libertà personale – e **l'art. 32 Cost.**, che vieta il fatto che un soggetto possa essere sottoposto a trattamenti sanitari obbligatori, tranne nei casi previsti dalla legge (TSO e VACCINAZIONE OBBLIGATORIA)